

SARAI PIÙ FORTUNATA

Olga era in Italia oramai da quasi dieci anni.

Aveva lasciato a casa, in Bielorussia, una figlia ancora piccola, una madre e un marito che passava le giornate a bere, a giocare a carte con gli amici e, ogni tanto, con una delle prostitute della città vicina.

Olga lo sapeva ma non le importava, perché da sempre era così che funzionava.

«Un uomo ha le sue esigenze» le diceva sua madre ogni volta che la sentiva e lei si stringeva nelle spalle, senza provare nessun dolore.

Olga faceva da badante a un vecchio professore di latino e greco che la trattava con educazione, rispetto e perfino affetto.

L'affetto tenero dei nonni verso i nipoti.

Aveva iniziato quel lavoro da quando lui, cadendo, si era rotto un femore e da allora non se n'era più andata.

Quel vecchio era un signore tranquillo, che la pagava puntualmente e le dava ancora del lei, cosa che Olga non capiva nemmeno.

Ogni tanto lui le raccontava di sua moglie, che era morta da molti anni, e dei sue due figli che vivevano negli Stati Uniti e che quando venivano a trovarlo gli facevano luccicare gli occhi per la gioia.

Proprio come succedeva a Olga, quando dallo schermo del cellulare vedeva la figlia farsi sempre più grande.

Ogni euro che guadagnava serviva a mantenere tutti, compreso suo marito che a volte spendeva i soldi con le puttane.

Del resto si sapeva che un uomo aveva le sue esigenze.

Ma cosa desiderava Olga?

Una volta il vecchio professore aveva provato a chiederglielo.

«Signora, se potesse esprimere un desiderio, cosa chiederebbe?»

Lui la chiamava sempre “signora” a volte seguito dal suo nome di battesimo, e a lei sembrava tanto strana tutta quella deferenza nei confronti di chi lo alzava, lo aiutava a vestirsi, lo accompagnava in bagno e lo lavava sotto la doccia.

Eppure lui la chiamava “signora” anche se lei lo aveva visto nudo un milione di volte, con le gambe magrissime e l'uccello che con l'età si era ritirato quasi del tutto.

«Come una lumachina» si diceva ogni volta e poi sorrideva, così, senza un vero motivo.

Perché motivi per sorridere Olga non ne aveva davvero.

«Non ci credo che non abbia davvero nessun desiderio da esprimere!»

Allora lei ci pensò.

Cosa avrebbe voluto?

Una casa tutta sua dove vivere con la figlia, la madre e il marito, anche se lui avrebbe sempre preferito gli amici ubriaconi e le puttane della città vicina.

Sapeva però che non avrebbe mai avuto abbastanza denaro per tutto questo, anche se cercava di risparmiare ogni centesimo e non comprava mai nulla per sé, nemmeno quando il vecchio professore le regalava cento euro per il Natale e per il suo compleanno, che era all'inizio di maggio.

«Il mese delle rose» le diceva e lei sorrideva, anche se non aveva motivi per sorridere.

Una volta era entrata al bar sotto casa per comprare una pasta dolce che il professore desiderava per colazione, anche se il dottore gli aveva vietato del tutto i dolci.

«Sarà il nostro piccolo segreto» le aveva detto.

Lei non andava mai nei bar e non si concedeva nemmeno un caffè per avere più denaro possibile da mandare a casa, sentendosi come uno di quegli uccelli che torna al nido per sfamare i propri pulcini.

Anche lei sfamava i suoi pulcini, solo che non poteva mai tornare al proprio nido.

Per lei era sufficiente il Money Transfert.

«Ho vinto mille euro!» Sentì gridare all'improvviso.

A lanciare quell'urlo era stato un uomo che teneva un tagliando colorato nella mano sinistra e una moneta di rame nella destra.

«Mille euro!» Disse di nuovo dirigendosi alla cassa dove la proprietaria del bar lo pagò.

Olga lo guardò incuriosita e dopo aver pagato il cornetto, chiese come aveva fatto qual signore a vincere così tanti soldi.

«Ha comprato un gratta e vinci» le rispose la cassiera, che aveva capelli di un biondo insulso da tintura economica e un sorriso tentatore.

E fu così che Olga si fece tentare.

2

«Prendo tutto il pacchetto di quelli da cinque euro e anche quelli da dieci e da due».

La cassiera esibì lo stesso sorriso di sempre, solo un po' più soddisfatto.

Era quello del diavolo che si è appena conquistato una nuova anima.

«Sono novecento Euro».

Era il primo del mese, il giorno in cui il suo educato professore le pagava lo stipendio.

Senza mai sgarrare.

Con quello lei comprava i gratta e vinci che erano diventati la sua costosa droga personale.

Poi, una volta tornava a casa, correva a chiudersi nella sua camera con il cuore che le batteva forte e iniziava a "grattare", usando la medaglietta della santa che proteggeva coloro che erano costretti a stare lontani da casa.

Proprio come lei.

A ogni biglietto pensava a sua figlia e a sua madre, sperando di vincere quanto le sarebbe servito per poter tornare da loro.

Era quello che desiderava più di tutto e si sentiva certa che avrebbe avuto la buona sorte di trovare il biglietto vincente che l'avrebbe resa... Ricca?

No, ricca no. Non le importava nemmeno di esserlo, le sarebbe bastato poter lasciare quel vecchio signore così educato e riprendersi la sua vita.

Lo pensava ogni volta che il bordo della medaglietta planava sulla carta dei biglietti e iniziava a torturare la carta.

«Questa sarà la volta buona» ripeteva nella sua lingua, come una giaculatoria, un'invocazione a Dio e alla buona sorte, una preghiera che fondeva il sacro con il profano.

Del resto aveva già vinto diverse volte e questo l'aveva resa ancora più fiduciosa del fatto che ormai fosse solo questione di tempo.

Pochissimo tempo.

Con i soldi dei premi, comprava subito altri biglietti, e qualche volta vinceva di nuovo, sentendosi al settimo cielo.

Poi ovviamente investiva quanto appena riscosso in nuovi tagliandi, fino a quando non finiva lo stipendio, i premi e i biglietti.

Lei però era sempre più sicura che mancasse poco per arrivare al momento in cui la sua vita sarebbe cambiata.

Niente più vecchi da accudire, una casa per tutti e un po' di tempo e denaro da spendere.

Del resto era per quello che lo faceva, per la sua famiglia e per sé stessa, perché aveva diritto a una vita che le riservasse almeno qualcosa.

Perché anche Olga aveva un'esigenza, ed era quella di comprarsi la speranza.

3

Erano già tre mesi che Olga non mandava più denaro a casa ed era la prima volta che succedeva, per questo sua madre, ogni volta che si sentivano, gliene chiedeva la ragione.

E lei?

Una volta si era inventata che era stata rapinata, un'altra che il vecchio professore non l'aveva pagata e un'altra a che era stata costretta ad andare dal dentista per delle grosse cure che non aveva potuto rimandare.

Ma sua madre non le aveva creduto e tanto meno suo marito, che adesso non aveva più soldi né per pagare le puttane né per ubriacarsi con gli amici del bar.

Così si era deciso a venire a cercarla.

Non lo aveva certo fatto per gelosia, anche se il pensiero che sua moglie si fosse invaghita di qualcuno lo aveva sfiorato più di una volta.

Del resto forse anche le donne avevano le loro esigenze, e visto che lui era lontano era normale che lei andasse a letto con qualche altro uomo.

Ma i soldi però doveva mandarli, perché se n'era andata da casa proprio per questo e lui non aveva certo intenzione di mettersi a lavorare a quarant'anni.

Appena arrivato sapeva bene dove andare e quella mattina, quando Olga svoltò l'angolo, se lo trovò davanti.

«Come stai» gli chiese e lui le rispose vibrandole uno schiaffo che le riempì la guancia di formiche.

In quel momento si rese conto di come si fosse dimenticata degli schiaffi che suo marito le dava sia quando era ubriaco che quando era sobrio, e ne fu sorpresa.

«Cosa cazzo ci fai dei soldi che guadagni? Ti sei messa a pagare gli uomini per farti scopare?!» Gli chiese con voce tranquilla, come se stesse parlando delle cose più banali di questo mondo, ma le sue parole furono taglienti come le lame di un rasoio o di un coltello.

Sì, proprio come quelle di un coltello.

«Io lavoro e basta» disse Olga, consapevole che sarebbe stato inutile cercare di spiegare quello che stava facendo e quanto adesso si sentisse finalmente vicina a risolvere tutti i loro problemi.

Lui le vibrò un altro schiaffo, e lo fece senza l'alibi dell'ira, solo perché gli pareva giusto farlo.

Perché gli uomini hanno anche questa tra le loro esigenze.

Lei non rispose né provò a giustificarsi.

Tanto non sarebbe servito a nulla.

Così come sarebbe stato inutile cercare di difendersi dalla lama del coltello con il quale suo marito le aprì il ventre come si faceva con gli agnelli che erano innocenti esattamente come lei.

Olga si inginocchiò e vide il mondo girarle intorno come una giostra senza né musica né colori. O meglio, un colore c'era, ma era il rosso vermiglio del suo sangue che si riversava sul marciapiede di pietre antiche.

Un momento dopo cadde con la faccia a terra mentre gli occhi le si riempivano di una notte tutta sua e tra le dita stringeva ancora l'ultimo biglietto su cui non aveva fatto in tempo a usare la medaglietta della santa che vegliava coloro che erano lontani da casa.

Anche quella volta il demone che ripeteva fino all'ossessione "ritenta, sarai più fortunata" era stato il più bravo di tutti.

E aveva vinto.